

Cerchiamo soprattutto capirifugio ed istruttori

Autor(en): **Hess, Hans / Speich-Hochstrasser, Ursula**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile**

Band (Jahr): **37 (1990)**

Heft 1-2

PDF erstellt am: **13.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-367871>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Istruzione nella protezione civile

Cerchiamo soprattutto capirifugio ed istruttori

Intervista con Hans Hess, capo della divisione istruzione dell'UFPC e quindi uno dei più alti dirigenti dell'amministrazione svizzera della protezione civile

■ Signor Hess, Lei è capo della divisione istruzione dell'UFPC e quindi uno dei più alti dirigenti dell'amministrazione svizzera della protezione civile. In tale veste svolge un ruolo fondamentale nel settore dell'istruzione e ne è responsabile. Come è giunto a tale carica? Per desiderio, predisposizione o semplice caso?

Questa domanda mi sorprende un po', ma le rispondo volentieri. Dopo tredici anni di insegnamento nella scuola media di un comune bernese, avevo il desiderio di fare qualcos'altro, pur restando nel settore dell'istruzione. Come presidente dell'organismo locale di prote-

Ursula Speich

zione civile del mio comune, ho pensato naturalmente di presentarmi candidato per un posto di istruttore presso l'Ufficio federale della protezione civile. Così ho iniziato nel 1974 la mia attività in questo ufficio e nel 1980 sono stato promosso alla mia attuale posizione.

■ Lei si trova dunque nella felice situazione di poter realizzare, nella sua professione, la sua attitudine personale; come definirebbe il concetto

di «istruzione» dal punto di vista dell'UFPC?

Secondo me, per quanto concerne l'istruzione, l'UFPC deve fornire dei servizi, e dicendo questo parlo sia per me che per l'ufficio. Noi vogliamo offrire alla gente qualcosa che possa realizzare anche praticamente nel comune.

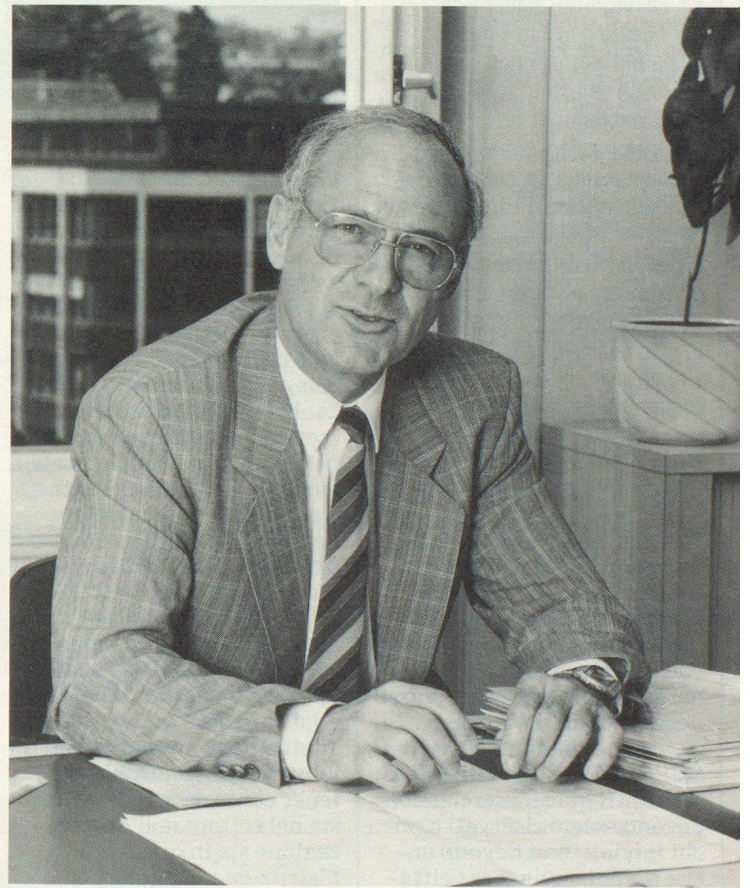
■ Lei ha dunque il compito di fare un'offerta. Pensa che i punti principali di questa offerta siano rappresentati nel concetto dell'istruzione dell'UFPC?

Mi sembra importante che i partecipanti ai nostri corsi dispongano di un'esperienza di vita e professionale su cui possono basare ed elaborare nuove conoscenze. Questo è un fattore essenziale e positivo, se pensiamo ai nostri periodi d'istruzione molto brevi. Nella nostra istruzione lo scopo principale è di istruire i partecipanti in modo che possano svolgere i compiti loro affidati nella loro organizzazione di protezione civile. Perciò le nostre lezioni sono organizzate seguendo fini ben precisi.

■ Tutti noi conosciamo la famosa «immagine negativa» della protezione civile. In questo contesto c'è anche chi considera l'istruzione come un fattore negativo. Qual è la sua posizione al proposito?

Sono convinto – e nella mia posizione non potrebbe esse-

re altrimenti – che l'istruzione nella protezione civile sia essenzialmente buona. Ma, come Lei saprà, si parla spesso di ciò che non si conosce abbastanza. Questo è un dato di fatto rilevante non solo nella protezione civile, ma anche in altri campi. Non è che noi dell'UFPC soffriamo particolarmente di questa critica, che è un segno dei tempi, ma possiamo che prenderne atto con rammarico.



Quest'intervista è già stata pubblicata in lingua tedesca nel N. 5/89 e in lingua francese nel N. 6/89 della rivista «Protezione civile». Per ragioni di spazio non abbiamo potuto pubblicare prima il testo italiano. Essendo quest'intervista di grande importanza, lo facciamo ora scusandoci con i nostri lettori di lingua italiana.

■ Posso dedurre dalla sua risposta che secondo Lei il termine di «immagine negativa» non è la conseguenza diretta di una situazione obiettiva?

Come dappertutto, anche nell'istruzione della prote-

A proposito d'istruzione

I periodi d'istruzione nella protezione civile dipendono dai compiti assegnati a ciascuna funzione al momento dell'incorporazione. Ovviamente si cerca di tener conto della precedente formazione professionale e militare delle persone obbligate a prestare servizio.

Ad esempio un membro della protezione civile incorporato nel servizio trasmissioni dell'esercito che passa alla protezione civile, dovrebbe

essere di regola incorporato nel servizio trasmissioni. Infatti per quanto concerne l'istruzione, la protezione civile ha soprattutto l'obiettivo di trasferire nel suo ambito tutte le precedenti conoscenze e capacità acquisite. Le cose sono forse un po' diverse per quanto riguarda i quadri superiori e gli specialisti. Qui abbiamo bisogno, in particolare per le funzioni di capo locale e caposervizio, di un periodo d'istruzione più lungo per poter trasmet-

tere le vaste conoscenze specifiche della protezione civile.

Come «insider» siamo però del parere che, se ben scelti, i candidati soprattutto per le funzioni di quadri possano approfittare adeguatamente del tempo d'istruzione massimo loro concesso dalla legge.

E' un dato di fatto che oggi noi utilizziamo generalmente solo la metà del tempo che la legge mette a nostra disposizione, sia per la forma-

zione di base, che serve a insegnare al partecipante la propria funzione, sia per l'istruzione delle formazioni, cioè gli esercizi annuali. I motivi principali di questo fatto sono la mancanza di istruttori nell'istruzione di base e la mancanza di quadri esperti nell'impianto e nell'esecuzione di esercizi e nell'istruzione delle formazioni.

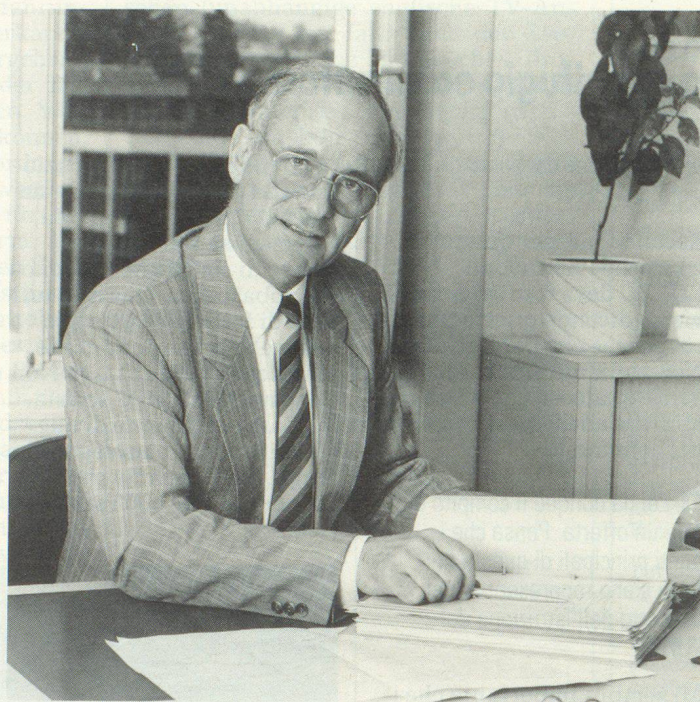
Hans Hess, capo divisione istruzione UFPC

zione civile vengono commessi degli errori che si possono individuare. Se ne conoscono gli autori e le cause e ci si sforza di eliminarli e di ammetterli senza alcuna reticenza. Uno degli errori è quello degli istruttori che sono preparati troppo sommarariamente o sono sovraccarichi di lavoro per i programmi di lavoro che devono obbligatoriamente svolgere, oltre ad altre circostanze negative concomitanti. Naturalmente ci sforziamo in ogni momento di limitare queste lacune, appena le rileviamo, e infine di colmarle come possiamo.

▲ La ringrazio, signor Hess, per questa risposta sincera. La parola «errore» non viene utilizzata volentieri e spesso dagli ambienti ufficiali. Ma le sue affermazioni dimostrano che non bisogna presentare né il programma d'istruzione né gli istruttori come infallibili e che non bisogna cercare di minimizzare gli errori. È inutile aggiungere che attualmente solo la sincerità e l'obiettività possono essere di aiuto. Dopo tanti fattori pro e contro vorrei chiederle: come definirebbe gli obiettivi dell'istruzione dell'UFPC?

Uno dei nostri obiettivi, a ben guardare il più importante a breve scadenza, è di completare l'istruzione di base attualmente già buona con esercizi di buona qualità nei comuni. Per questo sono necessari quadri con esperienze nell'elaborazione e nell'esecuzione di tali esercizi. Infatti questi esercizi non devono essere riservati a pochi iniziati; essi devono anche poter convincere i cittadini della qualità dell'istruzione della protezione civile, dal momento che si svolgono nei comuni e vengono osservati direttamente dagli abitanti e quindi a ragione elogiati o criticati.

▲ Lei parla di uno dei suoi prossimi obiettivi più importanti. La concezione della protezione civile ha già quasi vent'anni. Com'è possibile che dopo tanto tempo si sia ancora al punto di adattare, modificare ecc.?



Lo scopo ottimale dell'istruzione consiste nel raggiungere la completa prontezza d'intervento di un'organizzazione di protezione civile. Questo è uno scopo al quale ci si può avvicinare, ma senza riuscire a realizzarlo completamente nella pratica. Uno degli ostacoli è ad esempio la continua rotazione del personale nella protezione civile, che ammonta a circa il dieci per cento all'anno e che si ripercuote soprattutto nel settore di quadri. Inoltre, come in tutti gli altri grandi e complessi sistemi, anche nel «sistema protezione civile» è necessario operare costantemente adattamenti a nuove situazioni, nuove circostanze e nuove esigenze. Dobbiamo tener conto di questi fattori sia nel settore dell'organizzazione sia in quello dell'istruzione. E anche per l'istruzione nella protezione civile vale il principio che si può sempre migliorare, completare e precisare qualcosa, sul piano del materiale come su quello del metodo. I 20 anni di cui Lei parla valgono sicuramente per i settori dell'edilizia e del materiale, nei quali sono stati già raggiunti notevoli risultati. Ma nei settori dell'organizzazione e dell'istruzione da solo dieci anni circa disponiamo di documenti di base, derivanti dalla concezione 71. Per questo ci è stato possibile organizzare sistematicamente

l'istruzione tecnica solo a partire da dieci anni fa.

▲ E che cosa è stato realizzato in questi dieci anni?

Innanzitutto abbiamo stabilito le basi essenziali e indispensabili per l'istruzione sotto forma di documenti tecnici, d'intervento e di utilizzazione del materiale, come ad esempio «La condotta dell'organizzazione di protezione civile» che corrisponde più o meno al Regolamento di condotta delle truppe dell'esercito. Si possono citare anche altri documenti, come quelli d'intervento per i capi di livello con funzioni di linea, per esempio per il caporifugio, il capo isolato, il capo quartiere o il capo locale. Questi documenti d'intervento possono servire per una chiamata della protezione civile come pure per i corrispondenti preparativi. Abbiamo inoltre pubblicato una documentazione unica per direttori dei corsi dell'istruzione di base, insistendo soprattutto sulla qualità.

▲ Si parla talvolta della durata dei periodi d'istruzione. Secondo Lei, è opportuno parlare di questo tema?

Se allude alle critiche che emergono ogni tanto sulla brevità dei periodi d'istruzione, la mia risposta è la seguente: i periodi d'istruzione

non sono troppo brevi, se si considera la formazione precedentemente accumulata dai membri della protezione civile sul piano militare, professionale e su altri piani al momento dell'incorporazione. La legge prescrive d'altronde di tener conto di questa formazione preliminare (vedi riquadro).

▲ Come procede nel caso di quadri superiori che esercitano una professione manageriale o di persone specializzate che fanno parte dell'élite di un'impresa? Anche loro devono iniziare da zero?

Certamente no. Prendiamo ad esempio un ufficiale dei pompieri. Questa persona ottiene ovviamente un'abbreviazione dell'istruzione e segue solo l'ultimo corso previsto per la sua funzione, in cui potrà utilizzare le sue conoscenze precedenti nel settore del metodo. A questo proposito devo aggiungere che noi organizziamo corsi superiori essenzialmente per tre settori particolari dell'istruzione: l'istruzione della condotta e infine la formazione degli istruttori.

▲ A volte si parla anche di «sottoutilizzazione» nell'istruzione. Che cosa ne pensa?

Chiaramente è sempre un male se qualcuno si sente sottoutilizzato durante l'istruzione, ma l'essere umano ha in genere la tendenza a sentirsi sottoimpiegato durante un'istruzione – soprattutto se si tratta di un'istruzione ordinata dall'alto – e spesso deve poi riconoscere che non è così. Questo fenomeno si può constatare anche al di fuori della protezione civile.

▲ Signor Hess, quali sono le Sue maggiori preoccupazioni nel settore dell'istruzione?

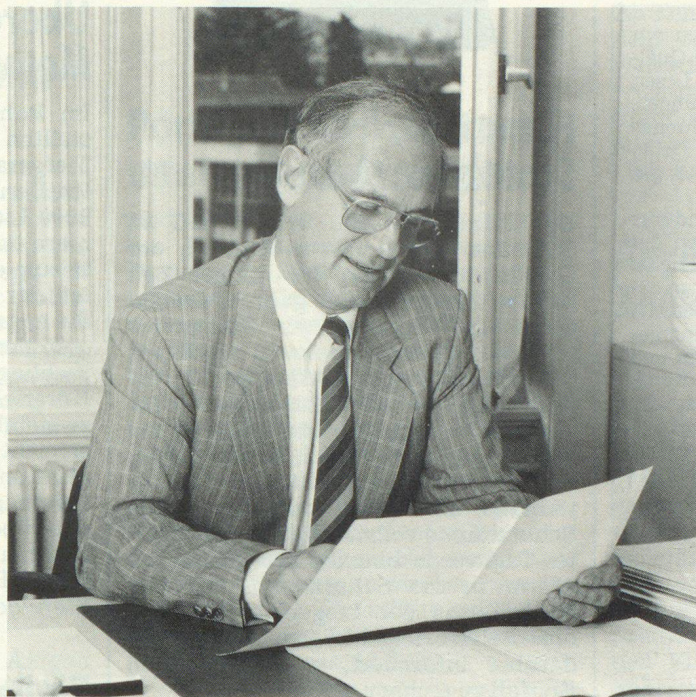
Uno dei punti deboli è la qualità dell'esecuzione degli esercizi annuali nei comuni che spesso contribuiscono a creare nella popolazione un'immagine negativa della protezione civile. Questo mi rinceste molto. Occorre una preparazione accurata di questi esercizi e anche

un'assistenza tecnica specifica ai direttori di tali esercizi. In questo campo sono i cantoni ad avere un compito importante che spesso però non possono soddisfare per la mancanza di personale d'istruzione in pianta stabile. Anche nell'istruzione di capirifugio abbiamo dei gravi ritardi. Nei prossimi anni molti cantoni e comuni dovranno impegnarsi a fondo per migliorare l'istruzione dei capirifugio, per poter colmare questa lacuna il più rapidamente possibile. Oggi infatti in molti luoghi meno del 50 % dei capirifugio hanno ricevuto l'istruzione corrispondente alla loro funzione.

▲ Come Lei ha già detto prima, gli esercizi e l'istruzione sono inseparabili e Lei ha già prospettato alcuni miglioramenti nel settore dell'istruzione. Come vede le cose per gli esercizi?

L'UFPC organizza dei corsi di perfezionamento sul tema «Preparazione, esecuzione e valutazione degli esercizi» per i capi locali e i capiservizio. In questi corsi verranno elaborati esercizi-modello che, con l'aiuto degli istruttori cantonali, devono poi essere adattati alle condizioni di ogni comune e che quindi possono essere realizzati con successo.

▲ Qual è la situazione per quanto riguarda i particolari esercizi di preparazione della protezione civile all'eventuale intervento in caso di catastrofe?



Sulla base del rapporto «L'intervento della protezione civile per il soccorso urgente» posso constatare che in Svizzera spetta ai cantoni e ai comuni prendere le misure necessarie in caso di minacce di ordine naturale o tecnico. Sono loro che devono anche realizzare le misure preventive per limitare i rischi e gli effetti delle catastrofi come pure cercare di istituire a tale scopo un servizio di approntamento adeguato. Benché le catastrofi in tempo di pace differiscano dagli eventi bellici e richiedano in parte anche altre misure, molti provvedimenti per il caso di guerra possono essere utili se si presentano minacce di ordine naturale o tecnico. E nel passato si è

fatto più volte uso di questa possibilità, come molti sapranno. Alcune formazioni di protezione civile sono state ad esempio impiegate per attenuare i danni causati da inondazioni, frane, valanghe ed eventi simili. Nel 1987 diverse organizzazioni hanno prestato più di 30 000 giorni di servizio per soccorsi di questo genere.

▲ Anche nella protezione civile si pensa al futuro. Quali sono gli obiettivi principali per gli anni 90?

Tra gli altri ne rivelerò tre. Innanzitutto dobbiamo continuare nello sforzo di dare all'istruzione un carattere più professionale. Per far ciò abbiamo bisogno di 20

istruttori a livello federale e circa 200 istruttori supplementari a livello cantonale e comunale, e questo entro la fine degli anni 90. Si tratta però di una questione politica e speriamo che il Parlamento ci metta a disposizione i mezzi necessari per poter consolidare ulteriormente l'istruzione. Inoltre sarà necessario un miglioramento della formazione degli istruttori a livello federale e una maggiore offerta di corsi di perfezionamento per i quadri superiori e gli specialisti. Ricorderei ancora che stiamo facendo tutto il possibile per sostenere ed appoggiare i cantoni e i comuni nell'esecuzione dei loro esercizi. A livello cantonale e comunale si tratterà soprattutto di portare avanti l'istruzione dei capirifugio. Per quanto riguarda comunque i capirifugio, vorrei precisare che una mancanza di capirifugio pronti all'intervento può mettere in discussione la prontezza d'intervento delle organizzazioni di protezione civile, secondo quanto afferma l'attuale concezione della protezione civile.

▲ Questi sono i principali obiettivi ufficiali. Ma qual è per Lei personalmente la massima esigenza per poter proseguire il Suo lavoro?

Non posso fare a meno di ripetere che abbiamo bisogno soprattutto di più istruttori a pieno titolo sia a livello federale sia a livello cantonale. È questo che spero di ottenere più di ogni altra cosa. ▲

Schutzraumliege-System MV3

BZS schockgeprüft

für Schutzräume bis 200 Schutzplätze

3er-Schutzraumliegestelle MV3	292.60
6er-Schutzraumliegestelle MV3	611.20
9er-Schutzraumliegestelle MV3	929.80

VARGA AG Metallwarenfabrikation
Chamerstr. 14 6343 Rotkreuz Tel. 042-64 12 89

